Anno IV. N. 199 — Udine, Lunedì-Martedì 5-6 Settembre 1881 — Abbonamento postale

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

*Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.*

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere o pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni o per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

## Ancora sulla strategia italiana verso Roma

L'ottima *Eco del Litorale* seguita a rivedere le bucole all'organo del moderatume che vive fra noi per corrompere sempre non mai per educare ed istruire.

Si davvero che la distintissima penna dello scrittore dell'*Eco* me lo smaschera a dovere il *gran nestore;* e noi che bramiamo che ogni illuso, apra finalmente gli occhi e rigetti da sè quel distillato di spudorate menzogne e calunnie ch'è il *Giornale di Udine* crediamo opportunissimo riprodurre nelle colonne del nostro giornale il resto dell'articolo *sulla strategia italiana verso Roma* pubblicato ieri nel sullodato periodico goriziano.

Una parola crediamo aggiungervi indirizzandola al signor nestore, e l'è questa:

Signor *antitemporalista*, credete voi che le vostre minaccie, possano sull'animo dei sostenitori e degli scrittori dei giornali cattolici? Voi vi ingannate a partito. Per noi e per i nostri amici la difesa della verità e della giustizia è cosa che ci sta sommamente a cuore, è quella che anima e regola ogni nostra azione. Colla difesa della verità e della giustizia noi difendiamo l'ordine, e inculchiamo ai nostri fratelli l'adempimento del dovere. Quand'anche tutta la massoneria si scatenasse contro di noi, coll'aiuto di Dio non mancheremo mai al compito che ci siamo assunto. L'adempimento del dovero, voi non lo conoscete, ma ove aveste un po' solo imparato a conoscerlo dovreste esserne convinto che infonde forza, coraggio, eroismo tale da ridersela d'ogni avversario, per quanto grandi siano le sue minaccie.

La paura non può stare adunque in casa nostra. Noi sappiamo che dal sangue dei martiri venne vita più rigogliosa alla Chiesa; ma lo stesso sangue dei martiri valse a soffocare gli oppressori della sposa di Cristo. Non aspirando noi adunque che al trionfo della sposa di Cristo non c'incutono alcun timore le minaccie degli *antitemporalisti;* i quali invece tutto hanno da temere dalla marea che monta la quale li involgerà nelle stragi da essi preparate per noi e per la società tutta quanta coi virulenti loro articoli *contro* il Papato o contro il comune diritto, e coll'aizzare le plebi contro i difensori della verità e della giustizia.

In appresso si occupi pure l'*antitemporalista* della sua Roma, ma non accusi noi cattolici di invocare lo straniero in casa nostra, poichè l'abbiamo detto e ripetuto le mille volte che reclamando noi l'indipendenza del Papato, fosse anche colla restituzione al Papa de' suoi stati, nulla altro facciamo nè intendiamo che di soddisfare alla giustizia, di riparare alle offese recate al diritto, di provvedere alla vera libertà, alla vera indipendenza, alla vera grandezza d'Italia.

Potrebbe negarci il *Giornale di Udine* che nè a lui nè ad alcuno de' suoi amici verrebbero in capo paure di straniera invasione, se in casa nostra il diritto fosse rispettato, ed il Capo della Cattolica Chiesa godesse di quella libertà di quella indipendenza che gli è necessaria per la divina sua missione nel Cattolico mondo?

No certamente. Ebbene se il *Giornale di Udine* non è settario, non è radicale, pensi alle cause per cui l'Italia versa in continui timori di straniere invasioni ed è esposta al disprezzo delle altre Potenze; le esamini con coscienza, almeno una volta, se gli è possibile, e troverà che i *temporalisti* amici ed obbedienti a quel Pontefice che spogliato de' suoi stati scrive lettere a tutto l'*orbe* per richiamare i figli all'obbedienza ed al rispetto verso i Monarchi, non sono no i nemici d'Italia, ma i soli veri difensori e sostenitori della grandezza dell'indipendenza della unità della loro patria.

Impari intanto dall'*Eco* cosa sanno fare i Papi per la difesa d'Italia.

Riprendendo in mano quel zibaldone strategico del *Giornale di Udine,* — scrive l'*Eco del Litorale* — vorremmo dimandare all'articolista se per caso avesse pensato scrivendo al solenne centenario che si celebrava il 30 del mese ora spirato a Milano. Perdinci, che avrebbe dovuto arrossire una volta di più accusando i Papi d'essersi collegati coi barbari a danno dell'Italia.

Si festeggiò adunque martedì nella capitale lombarda il settimo centenario della morte di Papa Alessandro III. E fu questo grande Pontefice che difendendo i diritti degli italiani ed opponendosi alle prepotenze degli stranieri, ottenne a quelli la vera e giusta libertà e rintuzzò l'ardire di questi e li ridusse a' suoi piedi; per cui cantava in questi giorni un poeta:

> Or ben! chi ha vinto? Il Cesare?
> L'Imperial pensiero?
> O il cor d'un popol libero
> Stretto al vessil di Piero?
> Dal tuo da sette secoli
> Negletto avel rispondi,
> Svevo Enobardo, e i mondi
> L'ascoltino da te:
>
> Chi vinse è Pietro! Un'orrida
> Selva di lance intorno
> Cinge il Carroccio: oscurano
> Nembi di strali il giorno.
> Ma dal Carroccio sventola
> A trionfar, la Croce:
> L'Imperator feroce
> N'è rovesciato ai piè.

Ed i Lombardi per gratitudine ad Alessandro III e per eternare la memoria della valorosa resistenza che finì colla sconfitta del Barbarossa a Legnano fondarono una città cui posero il nome del Capo della loro lega italiana, chiamandola *Alessandria.* Ecco la storia genuina, che non si cancella con un colpo di penna e che fa conoscere i Papi promotori zelanti della libertà e del vero bene d'Italia.

Lo stesso Voltaire ha fatto questa splendida confessione: « L'uomo che nel medio evo meritò forse meglio del genere umano fu il Papa Alessandro III. Egli fu che abolì per quanto potè la schiavitù; che in Venezia trionfò per la sua saviezza dallo imperatore Barbarossa e che sforzò Enrico II re d'Inghilterra a chieder perdono a Dio ed agli uomini dell'uccisione di Tommaso Becket. Egli fece rivivere i diritti dei popoli e represse il delitto nei re. Prima di allora quasi tutta Europa era divisa fra due sorta di uomini: i signori e gli schiavi. Se gli uomini rientrarono nei loro diritti, ne vanno debitori principalmente al Papa Alessandro, a cui debbono eziandio tante città il loro splendore. (Voltaire, cit. dal Darras. Storia gen. della Chiesa). »

Basterebbe questo solo fatto, crediamo, per ricacciare in gola all'articolista strategico la sua impudente menzogna contro dei Papi: ma la Storia ne registra ben molti di questi; e non ci vuole altro che grande accecamento di passione per contraddirli.

* * *

Si ricordano i lettori come il nostro articolista in un suo sogno dorato ha pensato che Roma moderna, in cui il Papa, primo fattore di verace grandezza, viene insultato, deve « esser centro delle espansioni del principio cristiano e preparare colla religione che lega le genti la comunione di tutte quelle del globo. » Buffonata solenne frutto di malafede e cinismo ovvero della più crassa ignoranza! — Or bene, soggiunge egli, « *quest'opera di unione deve essere aiutata dalla nazione italiana* (ecco la famosa strategia) che la rese un'altra volta possibile coll'abolizione del temporale corruttore del principio cristiano. » Siamo sempre al solito ritornello come alle consuete menzogne, giacchè vorremmo proprio che l'articolista ci dicesse in fede sua, quando fu quest'*altra volta* in cui la nazione italiana coi mezzi da lui indicati rese possibile l'opera di comunione da lui sognata! Ma già il nostr'omo ha la faccia tosta che gli occorre; e in barba alla storia e a dispetto del vero sfodera i suoi rotondi periodi, quasi fossero altrettanto vangelo.

La strategia degli italiani su Roma non finisce qui; ma le italiche stirpi « devono fare vivere il buono di Roma antica, sopratutto colle virilità dei costumi, far di Roma la conservatrice delle antichità, il centro di tutte le lingue e le scienze: devono ridarle intera la coscienza della dignità del lavoro perduta causa gli eunucati oziosi che vi si accolsero. » Signorino mio, non occorre che vi scalmaniate tanto col vostro predicozzo. Le stirpi italiche non han bisogno di fare quello che già esiste.

Roma è veramente il centro delle lingue e delle scienze, la conservatrice dell'antichità e lo divenne mediante le istituzioni benefiche dei Romani Pontefici, i più grandi Mecenati delle scienze e delle arti, belle: le Università, le Accademie, i Collegi esteri, il Collegio specialmente della Propaganda, le Biblioteche, e tante altre istituzioni grandiose sono l'opera dei Papi che le fondarono o le promossero perchè Roma fosse appunto il centro da cui partissero i raggi dello scibile specialmente cristiano; e di queste opere grandiose unitamente coi Papi va resa la gloria a quelli cui voi collo stile dell'insolenza che vi è sempre famigliare, chiamate *eunucati* oziosi e viziosi. I frati, questi uomini, quanto benemeriti della scienza, altrettanto ingratamente spregiati, essi sudarono e vegliarono le notti sui polverosi volumi e conservarono all'Italia *tanti preziosi* tesori.

Non fa d'uopo adunque che raccomandi l'articolista ai nuovi signori di Roma di dare ad essa il primato che già ottenne per opera dei Papi; ma preghi piuttosto e scongiuri i suoi amici a non oscurare, a non distruggere le glorie di Roma papale, come hanno cominciato a fare per quello spirito d'innovazione e di odio insieme alla Chiesa che li fa baldanzosi nemici del bello e del buono: essi fanno guerra alle scienze colla persecuzione agli Ordini religiosi e agli Istituti cattolici, che le tenevano in grande splendore: il collegio di Propaganda dove si insegnano tutte le lingue fu fatto segno del loro odio: quel grande luminare della scienza astronomica che fu il P. Secchi non venne neppur tollerato, qual maestro dai liberalissimi Signori di Roma moderna!

* * *

Meno male che sulla fine l'articolista smette un pochino il cinismo e lasciata da parte l'espansione del principio cristiano esclama: « Non si pensi a conquiste (poichè l'uva è ancor acerba) nè a primato sugli altri (perchè siamo appena ammessi al banchetto delle nazioni e al Congresso di Berlino non ci han regalato neppur un osso) si pensi e si aspiri al primato morale e civile, a quella pacifica operosità ed espansione che si basa sul lavoro, sull'educazione, sulla giustizia, sull'esempio d'ogni bene scientemente voluto (quell'avverbio vale un perù); la natura del nostro paese, la sua storia, le attitudini delle diverse sue stirpi (che prova appunto l'opposto di ciò che l'articolista vorrebbe provare) il momento storico dell'umanità (espressione vuotissima di verità e tedeschissima quanto ce n'entra) e la tendenza sociale dell'attuale generazione le danno il diritto o le impongono il dovere di mettersi su questa via. Così la terza Roma sarà degna delle altre due e dell'Italia e avrà completato l'opera di quelle. »

Il primato adunque a cui qui, l'articolista vuole che aspiri Roma moderna, non è più quello che attinge e si fonda sul principio cristiano, sibbene quello che « si basa sul lavoro, sull'educazione, sull'esempio d'ogni bene scientemente voluto. » E' in fine la base stessa della grandezza di Roma pagana; con questo solo di differenza, che i romani gentili seguendo forse un po' meglio di tanti battezzati moderni il lume della legge naturale riescirono a formare virilità di costumi e verace grandezza; laddove i presenti signori di Roma colle loro teorie di sfrenata libertà, colle loro atee scuole, coi loro esempi di violenza e d'ingiustizia officiale non fanno che allevare una generazione effeminata, corrotta, ribelle ad ogni freno.

Le scene brutali del 13 luglio ci dicono qual primato possegga la Roma buzzurra, quello cioè della barbarie più selvaggia, che non risparmia neppure i cadaveri.

La tendenza dunque pur troppo di Roma moderna è quella di paganeggiare ed anche questo nel modo più deforme. (*) E guai se non ci fosse una remora potente nell'energica resistenza della gran parte dei veri romani, i quali ben persuasi che solo Roma papale può vantare il primato nel mondo disprezzano ed imprecano ad una fatua grandezza che si vuole innalzare sulla depressione della massima gloria italiana, il Papato!

(*) Veggasi in proposito il diabolico articolo della *Lega* che riportiamo qui appresso. Domani riporteremo altri squarci di eloquenza tribunizia i quali chiariscono ancora di più che lo scopo della odierna agitazione antipapale è quello di ricondurre l'Italia e il mondo civile agli orrori del paganesimo. Altro che temporale!...

## LA MORTE DI PIETRO COSSA

E IL PAGANESIMO REDIVIVO

Venerdì a Roma, nella capitale del mondo cattolico, nella sede di Pietro, coloro che cinquanta giorni addietro insultarono empiamente al cadavere del S. Padre Pio IX, portarono in trionfo il cadavere di Pietro Cossa, l'autore di componimenti drammatici immorali ed irreligiosi, e ne fecero l'apoteosi.

Se fosse stato un altro semplice mortale, magari *principe reale, sarebbe* stato strascinato al cimitero da un meschino carrettone e notte *tempo.* Ma *Pietro* Cossa era un framassone, era il poeta cesareo della *framassoneria, nessun timore quindi di* contagio; la *tifoidea* ha perduto il suo carattere di contagiosa e il *cadavere* che ne è infetto, perchè è quello d'un *fratello,* di un framassone *morto sventuratamente* senza i conforti religiosi, lo si trasporta da Livorno a Roma; a Roma lo si espone in una *cappella* (?) ardente, e gli si fanno solenni funerali *coll'intervento* di tutta la massoneria, strascinandolo per le vie più frequentate della città.

Pietro Cossa in verità, contagiosissimo colle sue produzioni teatrali in vita, si rende innocuo dopo morte, sebbene morto di febbre tifoidea. Pietro Cossa, framassone è superiore alla legge sanitaria dopo morte; come fu superiore alla legge letteraria durante la vita.

Applicazione del motto satirico messo in tutti i tribunali d'Italia: la legge è uguale per tutti.

E come degli onori funebri, così dicasi dello scalpore levatosi di mezzo ai liberali per la morte del Cossa, del plauso che a piene mani gli van tributando. È tutta opera massonica.

Fa schifo, fa ribrezzo, fa orrore anzi, leggere nei *giornali* liberaleschi gli elogi che si fanno alla virtù, al genio, alla

scienza di un uomo che passò tutta la sua vita nei caffè, nelle osterie e nelle bische; di un uomo che ancor giovane, per sregolatezza di vita abbandonò la patria ed emigrò in America. Ma fa ridere sgangheratamente poi il leggero gli elogi che si fanno alle sue produzioni teatrali, sicchè Shakespeare diventa un pulcino a petto di Pietro Cossa. E il mondo sente questi suoni e li crede e così la menzogna seguita a tiranneggiare l'umanità e la setta raggiunge i suoi satanici fini.

A dimostrare viemmeglio come tutto questo sia opera della massoneria, tornerà acconcio riferire i punti principali di un articolo apologetico che la *Lega della Democrazia* scrive sull'estinto poeta romano. Da essi si vedrà ad un tempo di quali e quante aberrazioni sieno capaci certi apostoli. Da bel principio però chiediamo venia ai lettori se sottoponiamo al loro esame concetti così disformi ai principii cui si ispira il nostro giornale.

Noi vedevamo in Pietro Cossa (scrive la *Lega)* il gran pagano (!) uno dell'alto coro dei redentori (?). Lui e Carducci e dianzi Giuseppe Ferrari, e prima Leopardi e Foscolo e via via fino all'Ariosto, fino a Macchiavelli, fino agli ellenisti del Quattrocento, fino a Masaccio.

Questo coro personifica la più grande rivoluzione nella storia universale.

Chi si diparte da questo coro studiando il pensiero moderno ne smarrisce la traccia; ne fraintende gli svolgimenti e il fine.

Tutto ciò che non è pagano nella letteratura, nell'arte, nella politica, nell'indagine filosofica, nella scientifica, non è un fatto organico *(sic)*; è fenomeno che passa, è ciarpame *(sic)*.

Il pagano nell'arte è la chiave apritrice del segreto di discernere il bello nel vero che Cossa chiamava *verismo*; lo studio sul vero per iscoprirne e fissarne le leggi, come costumavano gli antichi, ci dà la filosofia e le scienze positive, svela l'arcano che la terra è in cielo, che lo scopo della vita è nella vita *(sic)* e sostituisce i diritti dell'uomo al diritto divino.

Il pagano dà la forma, insegna il metodo e conduce alla glorificazione del vero: l'umano è l'obbietto.

Rifacendosi sulla via di Roma e di Atene l'uomo uscì dall'involucro della barbarie cristiana *(sic)* e ricongiunse la spezzata tradizione dell'umanesimo,

Sono pagane le *Madonne* di Raffaello come la sua *Galatea*, l'*Assunta* di Tiziano come le sue *Veneri*, la *Crocifissione* del Tintoretto come le sue *Nozze di Bacco e Arianna*, il *Bacco* di Michelangelo come la sua *Pietà* in Vaticano, come il *Mosè*; pagani il *Morgante*, l'*Amadigi*, il *Furioso*, pagani il *Principe* e le *Deche* e le *Storie fiorentine* e la *Cena delle Ceneri*, e la *Scienza nuova*, e i *Sepolcri* e il diritto pubblico moderno.

Nella immensa, fitta (!), uggiosa (!), letale (!), incomparabile (!!) tenebra del Cristianesimo durata dieci secoli, onde il mondo civile si tramutò in un immenso manicomio *(sic)* di distruggitori di questa civiltà, di oziosi, di preganti, di ipocriti, di idioti, di esaltatori del suicidio del genere umano, un manicomio formicolante di eremiti, di frati, di monache, di chierici, mercè di quell'alto coro rifulse il sole dell'Umanesimo, furono restituiti alla terra il sorriso, alla natura la corona di regina: il lavoro e le sue ricompense camparono il gran sodalizio delle genti dalla miseria universale.

La ribellione gigantesca comincia coi Comuni, trionfa nel Quattrocento. L'era nuova. L'era moderna. L'era in cui anche la terra si completa nella notizia degli uomini, con Colombo.

Ma la lotta persevera ancora, perchè il Vaticano proietta su essa tuttavia una lunga ombra. (!!)

Il paganesimo di Pietro Cossa si venne rivelando nelle sue creazioni teatrali in tre momenti: — la Roma dei Cesari col *Nerone* e con la *Messalina* — la Roma cristiana con *Giuliano*, con *Cola di Rienzi*, con i *Borgia* — la patria italiana coi *Napoletani*.

I suoi capolavori teatrali egli, romano, foggiò in arieti contro la Jerusalem del medio evo.

Alle cittadinanze affollate nei teatri della penisola e rapite nella rappresentazione viva e vera degli uomini e dei tempi egli veniva dicendo: nelle grandi idee, nelle grandi passioni, nelle grandi follie, nelle grandi colpe della Roma imperiale, l'eccesso della vita; la verità ammaestra; correggete e ne avrete la grandezza; la grandezza è un ideale.

La grandezza dei Cesari la troverete nell'eguaglianza civile, nel diritto civile, nella tolleranza di tutti gl'Iddii, (oh!) nella gran battaglia sostenuta da Giuliano contro quell'uno che voleva trasformata in Tebaide la terra (!) come condizione di godere a traverso il sepolcro un paradiso di luce teologica nel cielo empireo.

Risalite al Campidoglio — ove vi chiama Cola di Rienzo, un romano — sulle cui rovine san Girolamo esultava, ricostituitelo (!?) riponetelo in onore; i papi per renderlo odioso ai romani (!) vi avevano fabbricate le prigioni dei debitori; contrapponetelo al Vaticano.

Quivi il nemico; bisogna distruggerlo *(si capisce!!)*

*Adversus hostes æterna auctoritas esto.*

E dopo aver parlato degli inevitabili Borgia e di parecchi patriotti napoletani l'articolista della *Lega* continua:

Il martirio cristiano era pagato subito: i cristiani erano eroi venali. Il martirio dei patrioti napoletani non ha altra ricompensa che nel trionfo dei nepoti.

Ma voi non trionferete che nella loro imitazione. E trionferete per un'idea — l'umanesimo. E trionferete sul male, sulla menzogna, sull'antiumano, sull'oltramondano e sulla tirannide categorica dedottane; trionferete sul cristianesimo nel papato!

Tale fu l'opera di Pietro Cossa, dell'inclito pagano, dell'eminente poeta civile, vanto di Roma e dell'Italia. O Pietro,

Questo fia il grido dell'età ventura
Ma l'età che fu tua tel dice in pianto.

E così finisce l'apologia del povero Cossa per opera di quel giornale che lo avea nell'elenco dei suoi collaboratori.

Che rispondere in confutazione di un articolista il quale dice *ciarpame* a quanto non è pagano nella letteratura, nell'arte, nella politica, nella filosofia? Dice egregiamente il *Cittadino di Genova* che basterebbe mandargli a casa il catalogo delle principali biblioteche, quello delle pinacoteche, ove si raccoglie quanto il cristianesimo ha ispirato ai letterati, agli artisti, agli scienziati.

Basterebbe ricordargli Dante, Tasso, Milton, Klopstok, Sant'Agostino, San Tommaso, per tacer dei minori.

L'articolista di cui parliamo non ha certo voluto ricordare que' monumenti di arte cristiana che sono le cento e cento cattedrali erette dai nostri padri.

Asserendo che lo scopo della vita è nella vita, non ha pensato che taglia in erba ogni entusiasmo, ogni slancio generoso, e muta l'uomo in un essere egoista; che calpesta la tanto vantata fratellanza e misconosce lo stesso *umanesimo*.

Non ha pensato che la *barbarie cristiana* ha incivilito la terra, e la va tutta via incivilendo per opera dei missionari cattolici appartenenti alla gran caterva dei *distruggitori della civiltà, dei frati, delle monache* tanto in odio all'articolista e che pure hanno dato e danno tanti eroi?

Ha nominato in mal punto i Comuni, giacchè se questi non erano animati dal sentimento religioso, possiam ardere la storia ed andare a scuola dall'articolista. Poteva lasciare da banda Colombo — sarebbe stato meglio per lui — imperocchè Colombo è sinonimo di civiltà cristiana, di quella civiltà che era il *precipuo scopo* per cui Colombo, senza sgomentarsi degli ostacoli, avea persistito nella sua idea di voler trovare un nuovo mondo.

Ci vuol altro che paroloni e tirate *sull'umanesimo* per cancellare diciotto secoli di trionfi, di glorie di cui favella tutta quanta la terra, la terra che quell'*uno volea tramutare in una Tebaide* dando a sperare il paradiso!

Ci vuol altro, che paragonare coloro che perdettero la vita per causa politica con chi la perdette in mezzo ai tormenti per confessare la fede cristiana!

I primi sono un drappello, i secondi, un esercito.

Ai primi, un voltar casacca nulla avrebbe fruttato; ai secondi, il rinnegare la fede valeva vita, onori, dovizie.....

Ma, a che più intrattenerci delle stolte diatribe delle orrende bestemmie di chi acciecato dall'odio, più nulla aspira che la distruzione del cristianesimo?

Il miglior modo di confutare certe enormezze è quello di offrirlo al giudizio delle persone assennate.

---

Poco mancò che il cadavere di Pietro Cossa si abbruciasse in Roma prima che fosse giunta l'ora della sua immancabile *cremazione*. Scrivono, in fatti, i giornali di Roma:

« Una gravissima notizia si era sparsa in città: si diceva che nella camera dove era deposta la salma del povero Cossa, fosse scoppiato un forte incendio per incuria dei custodi, o che il feretro fosse rimasto in parte in preda del fuoco. Per fortuna la notizia era di molto esagerata, ma un deplorevole accidente avvenne pur troppo, ed ecco come. Il feretro si trovava adagiato su di una tavola con ai lati otto candelabri, e quattro faci, o pire che dir si voglia, agli angoli. Queste faci ardono a spirito, e volle fatalità, che mentre un inserviente della ferrovia stava riempiendone una, lo spirito s'infiammasse all'improvviso, appiccando il fuoco al drappo che cuopriva il feretro.

« L'inserviente spaventato, lasciò cadere la bottiglia che teneva in mano — il liquido si rovesciò sui nastri delle corone più prossime — e la fiamma divampò gigante in un attimo, minacciando d'investire la cassa. Alle grida dell'inserviente, accorsero pronti due cittadini che si trovavano lì oltre, i signori Augusto Turchetti, e Anselmo Gagliardi, i quali insieme al caporale dei vigili Alessandro Leonini si adoperarono come meglio fu loro possibile per spegnere il fuoco; e con l'aiuto del luogotenente Dati delle guardie daziarie, dei vigili Miserocchi, Carotti e di altri che erano sopraggiunti nel frattempo, in breve vi riuscirono, senza che si avessero a deplorare sinistre conseguenze. Ma purtroppo parecchie delle corone rimasero completamente bruciate insieme ai relativi nastri, il drappo andò tutto a fuoco, e anche la cassa fu toccata all'estremità dalla fiammata. »

Il fuoco che incenerisce le corone deposte sulla cassa di Pietro Cossa! Ecco lo argomento di un nuovo dramma *verista* dice l'*Unità Cattolica*. Potrebbe scriverlo Alberto Mario!

---

Il corrispondente romano dell'*Unione* così narra il trasporto della salma di Pietro Cossa:

Il trasporto funebre è stato interamente profano e massonico. La salma era collocata sul carro municipale di 1ª classe, dal quale era stata tolta la Croce, sostituita da molte corone con nastri di più colori. Aprivano e chiudevano il corteggio le guardie municipali, in grande uniforme, lo fiancheggiavano i Vigili. Quattro concerti, due municipali, quello dei Vigili e quello della Massoneria. Bandiere molte, di tutte le foggie, le dimensioni e i colori, ma pochi soci; se si eccettuino gli *allievi volontari*, che erano molto numerosi e marciavano in ordine militare. C'erano due bandiere massoniche, quella del grande oriente, e quella dell'oriente di Roma, i massoni (circostanza che saltava agli occhi di tutti) erano spalleggiati dalle guardie di pubblica sicurezza. I circoli anti-clericali avevano parimenti due stendardi, uno collettivo, uno speciale, del rione Ponte, ove abitava il Cossa. Questi stendardi portavano la relativa scritta a lettere cubitali. Dietro il corteo venivano le carrozze del Municipio e sei o sette *botti*. Facevano parte del corteo alcune donne vestite a lutto, artiste e filodrammatiche; ed un prete in abito talare. Ci fu detto che questo prete faccia parte del corpo insegnante. E' inutile che diciamo quanto la presenza di un sacerdote cattolico in un trasporto anticattolico e settario fosse disdicente e riprovevole, e quale nausea destasse in tutte le persone di buon senso.

Molta fu la gente accorsa a vedere il trasporto; ma non moltissima, e fu poi da tutti notato come la gente, con quel buon senso che la distingue, non si scopriva affatto il capo al passaggio del pagano e settario convoglio. Se invece il trasporto fosse stato fatto colle norme prescritte dal rito cattolico, è certissimo che una sola persona non sarebbe rimasta col cappello in capo.

Il trasporto ha percorso le vie Nazionale, Corso, Convertite, Mercede, Due Macelli, Tritone, e Porta Pia; tratto tratto è stato disturbato dalla pioggia. Dopo tutto esso è riuscito anzichenò povero e meschino, specialmente per la completa ed assoluta astensione della cittadinanza; e gli stessi fogli liberali lo confessano, allegando per iscusa l'ora mattutina, che impedì a molti di lasciare il lavoro e gli affari.

Ora, si domanda, questo trasporto sacrilego e settario è stato sì o no una provocazione contro i ben noti sentimenti religiosi della popolazione romana?

Orbene, delle migliaia e migliaia di cittadini romani che fecero omaggio alla salma di Pio IX nella notte sinistramente memoranda dal 12 al 13 luglio a. s. non ce n'è stato neppur uno (osserva giustamente l'*Osservatore Romano*) che durante il trasporto del Cossa sia uscito dai limiti della più rigorosa moderazione; benchè, se fu detta *provocazione* contro i liberali e gli atei la dimostrazione di affetto e di ossequio fatta da tutta Roma ai resti mortali del glorioso Pontefice del Sillabo e della Immacolata, niuno potrà certo negare che il trasporto del poeta Cossa sia stato una manifesta, chiassosa, studiata, audace provocazione contro i ben noti sentimenti religiosi della romana cittadinanza.

Eppure la cittadinanza Romana tacque e tollerò; ed il governo che era di ciò sicuro *a priori* giudicò perfino inutile il prendere anche la più tenue misura di precauzione.

Ora da questi confronti eloquenti, schiaccianti, tragga il mondo civile le sue deduzioni; la principale delle quali sarà senza fallo questa: che sotto il regime costituzionale di un Sovrano di Casa Savoja, in Roma, Capitale del Cattolicismo e Sede del Vicario di G. C., non si può trasportare in pace la salma di un Pontefice defunto; ma si può impunemente far pubbliche dimostrazioni, anzi apoteosi della incredulità e dell'ateismo. La prima cosa, secondo il concetto liberale moderno, è una *provocazione!* la seconda un *diritto!*

## La " Perseveranza „ e Mancini

La *Perseveranza* di Milano, commentando la circolare di Mancini scrive quanto segue:

« Oggi, non siamo più sicuri che il Papa, uscendo dal Vaticano, non sarebbe esposto ad una dimostrazione *radicale, repubblicana* qualsia, come ne siamo stati sicuri sino a tre anni or sono. Sicchè siamo molto contenti d'essere certi, che il Papa non farà l'esperimento a cui l'onor. Mancini l'invita, e preferisce di starsene chiuso nel vasto recinto dei suoi palazzi.

« Un Ministero come il presente, che dichiara di aver protetto un *fatto colpevole* ma la cui protezione non è stata sufficiente ad impedire che una *pia cerimonia* come questo *fatto colpevole*, sia stata la occasione di disordini rincrescevoli, non è punto in grado di garantire, che esso saprà proteggere l'esercizio di un diritto che chiama *eminente*, ma ch'è il più semplice, quello d'uscire di casa, quando la persona che ci s'arrisica ha molti nemici ed amici dei più ardenti, molti a' quali piace di fargli sfregio, e molti invece che vogliono fargli onore.

« Per contenere o reprimere questi umori diversi occorre un governo di grande autorità e credito; occorre in tutto lo Stato un indirizzo molto severo, vigoroso, serio. Ora noi siamo molto lontani, siamo oggi più lontani che mai, dall'avere un Ministero cosiffatto, e dal dare allo Stato un simile indirizzo ».

---

Scrivono da Roma all'*Unione*:

Credo sapere che in Vaticano si stia preparando un grave documento, in cui, prendendo le mosse dagli ultimi fatti e dalla circolare menzogna del ministro Mancini, si farebbe la storia di tutto quanto di scellerato e d'ignobile fu fatto in Roma dal governo italiano e dai liberali dal 20 settembre 1870 in poi. Non so se questo documento avrà la forma di una Enciclica o di un atto diplomatico.

---

La *Voce della Verità* scrive:

Sappiamo da fonte attendibile che la circolare Mancini del 27 luglio è stata accolta assai freddamente dai gabinetti, ai quali era stata diretta.

Ora, dopo la pubblicazione che vien presa in più attento esame, giungono alla Consulta notizie, le quali segnalano la decisa avversione che inspirano le parole del ministro degli affari esteri.

## Governo e Parlamento

### Notizie diverse

Scrive la *Voce della Verità* che il ministro di agricoltura e commercio, nonchè quello della guerra, si recheranno a Tabiano per conferire col presidente del Consiglio. Il primo per informare il Depretis intorno al pessimo andamento della cosa pubblica e le lagnanze fortissime degli amici del ministero per lo stato di anarchia nel quale si lascia il paese. Il secondo intratterrà il presidente del Consiglio intorno all'istituzione di battaglioni di volontari. »

— Il Consiglio dei ministri si convocherà tosto che saranno finite le grandi manovre. Tra gli altri oggetti, taluno dei quali di molta importanza, si discuterà sui provvedimenti da prendersi per impedire i disordini che potessero succedere il 20 settembre.

Il ministro Magliani presenterà un progetto di riforma sul dazio di consumo.

— Il generale Garibaldi aveva realmente pensato di recarsi colla famiglia a Castellamare di Stabia pei bagni: i democratici avevano stabilito di approfittare della venuta del generale Garibaldi per tenere un gran Comizio contro le guarentigie: ma dicesi che il generale abbia differito la sua gita al prossimo ottobre.

— Menotti Garibaldi diresse agli allievi volontari un ordine del giorno nel quale dice che lo scopo della loro istituzione è di servire unicamente la patria (?) non già i partiti (!)

— Il comitato permanente per l'abolizione delle guarentigie deliberò di continuare l'agitazione, e di mettersi in comunicazione colle associazioni liberali di tutta l'Italia.

— Molti si fanno meraviglia come, in assenza del Ministro dell'interno, anche il Segretario generale abbia abbandonato il suo posto.

— La *Voce della Verità* crede di sapere che l'on. Lovito, oltre a non approvare la politica del Depretis, non vuole avere alcuna responsabilità negli ordini che s'impartiscono ai prefetti per i comizi che hanno luogo.

— L'eredità del Cossa, costituita dei due primi atti del *Silla*, è di 5500 lire di risparmi, è stata messa a disposizione della madre ottuagenaria.

## ITALIA

**Piacenza** — Il giornale la *Verità* di Piacenza ci giunge vestito a festa con un Breve pontificio al suo direttore e ottimo nostro amico il cav. Ugo Flandoli e agli scrittori di quell'egregio giornale.

Ci rallegriamo di cuore di questa ben meritata onorificenza.

## ESTERO

### Germania

Dalla *Germania* del 31 agosto rileviamo i particolari della visita fatta dal nuovo vescovo di Treviri all'Imperatore Guglielmo. Monsignor Korum recossi al palazzo imperiale alle ore 2 pom. in carrozza chiusa. Egli indossava le insegne vescovili e gli furono resi dalla guardia gli onori militari. La visita durò un quarto d'ora. L'udienza fu chiesta per mezzo del conte Backler maresciallo di corte. Prima di partire mons. vescovo vide nuovamente il ministro dei culti Gossler, col quale erasi già trattenuto la prima volta per un'ora e mezzo; nonchè il ministro Puttkamer. Dicesi, ma non sappiamo con quanto fondamento, che mons. Korum verrà quanto prima ricevuto anche dall'imperatrice, la quale prese vivissimo interesse alla nomina di lui. Certo che il raggio di speranza per una prossima pacificazione splende di una luce sempre più viva.

### Francia

Il congresso dei giureconsulti cattolici riuniti a Lione terminò venerdì sera, dopo tre giorni di deliberazioni che ebbero per oggetto le gravi questioni sollevate dalle relazioni fra la Chiesa e lo Stato ed i pericoli che minacciano la libertà religiosa. Ottanta membri del foro francesi e stranieri assistevano a questa riunione S. E. il cardinale Caverot, assente dalla sua diocesi, fece trasmettere al Congresso l'attestato della sua più viva simpatia, e S. S. il Papa si degnò mandare la sua paterna benedizione. — Così la *Décentralisation*.

## DIARIO SACRO

*Martedì 6 Settembre*

**S. DANIELE profeta**

# Cose di Casa e Varietà

## Il Pellegrinaggio Italiano a Roma

Giungono da molte parti d'Italia numerose e continue le adesioni al Pellegrinaggio italiano, che avrà luogo il 25 settembre. Tutti i circoli cattolici, le varie associazioni religiose, manderanno i propri rappresentanti, che hanno già annunziato importanti doni ed offerte all'obolo di S. Pietro, che deporranno ai piedi del S. Padre il dì del solenne ricevimento.

Questo pellegrinaggio assumerà un'importanza tutta particolare, essendo un omaggio che i cattolici faranno a Leone XIII, ed una protesta eloquente contro i fatti del 13 luglio, fatti che destarono la indignazione universale.

Al Vaticano si fanno i preparativi in modo splendido. Sua Santità ha fatto avvertire molti cardinali perchè si trovino in Roma in quei giorni, volendo nella solenne udienza del 25 spiegare tutto il fasto possibile nelle attuali circostanze. Sarà circondato dalla sua nobile Corte e da moltissimi porporati. Uno di questi l'E.mo Borromeo, presenterà al trono del Pontefice i capi del Pellegrinaggio, e leggerà l'indirizzo dei pellegrini a nome dell'Italia cattolica. Si afferma che il S. Padre pronuncierà un importante discorso.

Quattro Cardinali saranno destinati di ufficio per le funzioni solenni dei pellegrini: il cardinale Borromeo darà un'Accademia nelle sue splendide sale, altre se ne preparano dalle Società Cattoliche, nonchè ricevimenti e feste ecc.

**Abbiamo ricevuto dal Comitato Permanente dell'Opera dei Congressi i Biglietti di ricognizione pel prossimo Pellegrinaggio Italiano a Roma. Tutti coloro, che intendono approfittarne, possono dirigersi all'Ufficio del nostro giornale, dove riceveranno il suddetto Biglietto indispensabile per avere accesso alla** Udienza Pontificia **ed alle Adunanze Preparatorie.**

**Le nostre parole** di qualche giorno fa al corrispondente sanvitese della *Patria*, a quanto pare, gli hanno fatto salire la mosca al naso; altrimenti non avrebbero ragione le insolenze ch'egli scrive nell'organo progressista di sabato. Del resto si persuada, che il *bacolare* (sic) *in S. Teologia* non odia nessuno, meno che meno il sig. Bairdo che con le sue scempiataggini non è affatto suscettivo d'essere oggetto di odio, bensì di compassione.

**Chiamata sotto le armi.** Per il primo ottobre prossimo verranno chiamati ad un periodo d'istruzione di cica tre mesi, 20 mila uomini della seconda categoria della classe 1860, e quegli individui della classe 1859 i quali vennero rimandati alla chiamata successiva.

**Il Bollettino della Questura** dei due ultimi giorni contiene una lunga litania di furti commessi in diverse località della Provincia ad opera per lo più d'ignoti. Omettiamo di riferirli sendo privi di interesse.

**Incendio.** In Resiutta il 30 agosto il fanciullo d'anni 4 Perisutti Luigi, trastullandosi con fiammiferi presso il proprio fienile, vi appiccò il fuoco, producendo al proprio padre, non assicurato, un danno di lire 1390.

**Un ponte rovinato.** Riceviamo le seguente corrispondenza:

Trava (Tolmezzo) 2 settembre.

Per congiungere stabilmente il Canale di Ampezzo con Villa Santina e Tolmezzo, stava erigendosi un ponte sul Degano con undici piloni in pietra lavorata, convenientemente approfondati e solidamente eseguiti; ed altrettante arcate eseguite in puro mattone. Era quasi finito, e non vi mancava se non la balaustrata, o come si voglia chiamare.

Oggi mattina, con sorpresa universale le undici arcate furono trovate totalmente sfasciate e giacenti nei singoli intervalli dei rispettivi piloni.

Questo è il fatto, e quale sarà la causa?

Al sottoscritto, se così gli si permette, se ne affacciano due sole. Una morale, la seconda fisica.

Sta scritto invero nell'Ecclesiastico al Capo 21. v. 9. « *Chi la propria casa edifica a spese altrui, è come chi le sue pietre mette insieme per fabbricar nel l'inverno.* E questa è la causa morale.

Domenica trascorsa, dalle 9 ant. fino alle 6 pom. come pure ieri sera dalle 4 pom. a notte inoltrata, cadeva in queste regioni una pioggia fittissima e torrenziale. S'aggiunga che oggi mattina alla 1 ant. scoppiarono due fragorosissimi tuoni, i quali col loro rombo, fecero traballare i fabbricati. Essendo adunque le arcate di fresco ultimate, con monta alquanto schiacciata, col soprasuolo ghiaioso e non ancora assestato; umettate abbondantemente in ogni loro verso superiore e laterale, scosse sussultoriamente dai due formidabili tuoni, facilmente avrà potuto prodursi la seconda causa, e questa puramente fisica.

A conferma di ciò in questo punto giunge notizia che lo scroscio e la caduta del ponte avvenne appunto immediata allo scoppio dei tuoni.

**Siamo lietissimi** di poter rendere pubblico encomio per un bell'atto compito ieri dall'artista della nostra città Giuseppe Vigani.

Un ragazzetto di tre anni figlio del sig. G. B. Bergamasco, trastullandosi ieri con un suo compagno cadde nella roggia di Via Gemona. Per buona fortuna fra le molte persone accorse si trovò il Vigani il quale, vestito come era si precipitò nell'acqua e trasse il fanciullo alla riva. Un minuto di più che si fosse ritardato e il fanciullo si sarebbe annegato; ci volle del tempo a farlo rinvere.....

**L'inaugurazione del busto al Beato Odorico Mattiussi.** Grazie alla gentilezza di un nostro amico siamo in grado di offrire ai lettori il programma delle feste che avranno luogo a Pordenone per la inaugurazione del busto al Beato Odorico Mattiussi.

Per la inaugurazione è fissato il giorno 23 settembre corr. nella sala municipale.

Il busto di grandezza oltre il naturale, è lavoro dell'illustre scultore friulano Minisini.

Alla inaugurazione interverrà una rappresentanza del Congresso Geografico internazionale composta di circa 30 membri fra cui S. A. R. il Duca di Genova, S. A. il Principe di Teano Presidente della Società Geografica, alcuni rappresentanti delle principali potenze estere, ecc.

Accompagneranno questa rappresentanza S. E. il Principe Giovanelli e il Co. Nicolò Papadopoli deputato di Pordenone al Parlamento. Arriverà a Pordenone a ore 1 e 20 pom. e sarà ricevuta alla stazione ferroviaria dalla rappresentanza comunale e provinciale. Tre località in particolare saranno appositamente decorate dal cav. Ottino: la sala della Stazione, il Palazzo municipale ed altra nella Contrada Maggiore.

Alla stazione dopo gli omaggi verrà offerto agl'illustri invitati un rinfresco e quindi con gran corteggio di carrozze si procederà alla Sala municipale dove verranno pronunziati tre discorsi di circostanza. Poscia visita al Duomo ed agli stabilimenti cittadini.

Alle 4 gran pranzo di 50 coperti in onore degli scienziati intervenuti alla inaugurazione. La sala del banchetto sarà addobbata elegantemente ed illuminata da 500 fiammelle ed ornata di fiori.

Negli addobbi tanto nella sala del banchetto come nelle altre località figureranno le insegne e le bandiere delle nazioni estere rappresentate alla solennità.

A ricordo perenne della festività i forestieri saranno pregati di aggradire un esemplare delle Memorie finora inedite del Beato Odorico raccolte e pubblicate per la fausta circostanza dal R. Padre Marcellino da Civezza francescano.

Questo è quanto ci venne comunicato. Noi per parte nostra aggiungeremo che anche il *Cittadino Italiano* si prepara a festeggiare in modo conveniente l'inaugurazione del busto al beato Odorico, gloria e decoro della Religione, benemerito della scienza, illustrazione vera della patria friulana.

## Notizie sui mercati

**Grani.** In questa ottava la concorrenza sulla nostra piazza fu un po' inferiore di quella trascorsa, con piccole frazioni di rialzo sui prezzi.

Il mercato esordì e si chiuse con ricerche e vendite non molte per alcuni cereali, mentre prevalsero, favorite dalla speculazione, nei *Lupini* e nella *Segala*, anzi la roba bella di quest'ultimo articolo ebbe pronto esito a L. 14.75 all'Ett.

Il *Frumento* continuò a mantenersi sostenuto, e gli affari si circoscrissero ai bisogni del momento, avendo preferito gli speculatori d'attendere che il mercato presenti un aspetto più favorevole, lusingandosi in un prossimo migliore sviluppo negli affari.

**Foraggi.** Poco genere ed i prezzi in media si mantennero fermi.

Le acque testè cadute furono irremissibilmente un ristoro ai restanti raccolti, tanto da rassicurare anche un po' di foraggio, e se avremo, dicono, un settembre soleggiato e caldo hanno fiducia saranno per essere meno sensibili le funeste conseguenze dell'arsura di poco tempo fa. Speriamolo.

# ULTIME NOTIZIE

La maggior parte dei giornali constata che le notizie giunte dall'Algeria e dalla Tunisia sono molto allarmanti, e che si fa grave colà la situazione dei francesi.

Infatti l'insurrezione degli Arabi va aumentando ed estendendosi per quasi tutto il territorio. E i generali Saussier e Forgemol domandano al Governo dei grossi e pronti rinforzi.

In un consiglio di ministri, si stabilì di inviare nuove truppe e molta artiglieria in Tunisia.

— Il *Temps* dice che sonvi in Tunisi emissari degl'insorti; reputa necessaria la occupazione della città,

— Gli insorti fecero uno spaventoso saccheggio nelle città di Soliman e Turki.

— Numerosi soldati tunisini continuano a disertare: si uniscono agli insorti.

— A Lilla avvenne un orribile fatto. Uno sconosciuto rimise ad un fiaccheraio delle cassette cariche di dinamite e proiettili. Le portarono parecchi senza accorgersi del pericolo; ma alcuni avendole aperte accadde una formidabile esplosione. Due individui sono moribondi. Al fiaccheraio sequestraronsi altre quattro cassette. Si fecero alcuni arresti.

L'orribile fatto credesi una vendetta di un negoziante contro 5 creditori che ne provocarono il fallimento. Finora non si riuscì a trovarlo.

# TELEGRAMMI

**Madrid** 3 — Risultato delle elezioni dei senatori: 200 ministeriali, 18 conservatori, 15 democratici e indipendenti.

**Genova** 3 — La commissione scientifica formatasi a cura del Comitato di Genova partirà il 3 ottobre per Buenos Ayres ove raggiungerà Bove, che è partito per intraprendere l'esplorazione nella Terra del Fuoco.

**New York** 4 — Confermasi che gli indiani hanno massacrato Darr e 64 soldati.

Il comandante Arizzono domandò rinforzi. Non credesi ad una rivolta generale.

**Roma** 4 — Il tenente di vascello Roncagli, che prende parte alla spedizione Bove partirà da Genova per Buenos-Ayres il 2 ottobre.

**Washington** 4 — Garfield sta meglio. I medici decisero di trasportarlo a Longbranch.

**Torino** 4 — Stamane il principe Amedeo è partito per Monza donde accompagnerà il Rè alle grandi manovre.

**New York** 3 — Dicesi che il generale americano Darr, sette ufficiali e 110 soldati furono massacrati dagli indiani Apaches del nuovo Messico.

**Washington** 4 — Un treno speciale verrà preparato domani per trasportare Garfield a Longbranch.

Il governatore di Pensilvania fa fare delle preghiere perchè Garfield sia conservato alla nazione americana.

**Milano** 4 — Depretis alle ore 5 è partito per Stradella donde si recherà a Roma.

**Cremona** 4 — Al Comizio sulle guarentigie assistette un migliaio di persone e rappresentanti di associazioni politiche ed operaie. Dopo varii discorsi approvossi l'ordine del giorno. Nessun incidente.

**Washington** 4 — E' scoppiato il cholera a Moy, Bangkok e Shangai.

**Catania** 4 — Al Comizio pel suffragio universale assistevano 3000 persone. Parlarono Bovio, Pantano, ed altri.

Fu votato un ordine del giorno che proclama la necessità della fusione della democrazia italiana. Calma perfetta.

**Milano** 4 — Stamane Depretis recossi a Monza ad ossequiare il Re. Ritornò a Milano alle ore 11.50, alloggia all'Hotel *Milan*.

Saravvi Consiglio dei ministri.

Alle ore 12.40 giunse il principe Amedeo e fu ricevuto dalle Autorità. Ripartì subito per Monza.

Il Re passerà a mezzanotte dalla stazione diretto per Battaglia presso Padova.

**Tunisi** 4 — Le tribù Sialı Tiaff e Fabressi giurarono sul Corano di combattere i francesi. In Tunisi regna dell'agitazione da una parte e dell'inquietudine dall'altra. Credesi che dovrà essere occupata. Nel sud l'insurrezione va crescendo.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

**LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.**

## Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 30 al 3 settembre 1881

| A peso o misura | DENOMINAZIONE DEI GENERI | Prezzo all'ingrosso con dazio di consumo massimo Lire | C. | con dazio minimo Lire | C. | senza dazio di consumo massimo Lire | C. | senza dazio minimo Lire | C. | Prezzo medio in Città Lire | C. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ettolitri | Frumento | — | — | — | — | 21 | 50 | 19 | — | 20 | 22 |
| Ettolitri | Granoturco vecchio | — | — | — | — | 16 | — | 14 | 25 | 15 | 38 |
| Ettolitri | Granoturco nuovo | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitri | Segala | — | — | — | — | 14 | 80 | 14 | 60 | 14 | 64 |
| Ettolitri | Avena | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitri | Saraceno | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitri | Sorgorosso | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitri | Miglio | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitri | Mistura | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitri | Spelta | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitri | Orzo da pillare | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitri | Orzo pillato | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitri | Lenticchie | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitri | Fagiuoli alpigiani | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitri | Fagiuoli di pianura | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitri | Lupini | — | — | — | — | 11 | 15 | 10 | 50 | 10 | 71 |
| Ettolitri | Castagne | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitri | Riso 1.a qualità | 46 | — | 40 | — | 43 | 84 | 37 | 84 | — | — |
| Ettolitri | Riso 2.a » | 36 | — | 30 | 40 | 33 | 84 | 28 | 24 | — | — |
| Ettolitri | Vino di Provincia | 70 | 50 | 49 | 50 | 73 | — | 42 | — | — | — |
| Ettolitri | Vino altre provenienze | 52 | 50 | 37 | 50 | 46 | — | 30 | — | — | — |
| Ettolitri | Acquavite | 88 | — | 84 | — | 76 | — | 72 | — | — | — |
| Ettolitri | Aceto | 42 | 50 | 25 | 50 | 35 | — | 18 | — | — | — |
| Ettolitri | Olio d'Oliva 1.a qualità | 160 | — | 140 | — | 152 | 80 | 132 | 80 | — | — |
| Ettolitri | Olio d'Oliva 2.a id. | 115 | 95 | 100 | — | 107 | 80 | 87 | 80 | — | — |
| Ettolitri | Ravizzone in seme | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitri | Olio minerale o petrolio | 70 | — | 65 | — | 63 | 23 | 58 | 23 | — | — |
| Quintale | Crusca | 15 | — | — | — | 14 | 60 | — | — | — | — |
| Quintale | Fieno nuovo | 5 | 20 | 3 | 70 | 4 | 50 | 3 | — | — | — |
| Quintale | Paglia da foraggio | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Quintale | Paglia da lettiera | 3 | 80 | 3 | 40 | 3 | 50 | 3 | 10 | — | — |
| Quintale | Legna da fuoco forte | 2 | 30 | 1 | 66 | 2 | 04 | 1 | 39 | — | — |
| Quintale | Legna id. dolce | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Quintale | Carbone forte | 7 | — | 6 | 50 | 6 | 40 | 5 | 90 | — | — |
| Quintale | Coke | — | — | — | — | 6 | — | 4 | 50 | — | — |
| Quintale | Carne di Bue a peso vivo | — | — | — | — | 68 | — | — | — | — | — |
| Quintale | Carne di Vacca a peso vivo | — | — | — | — | 64 | — | — | — | — | — |
| Quintale | Carne di Vitello a peso vivo | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Quintale | Carne di Porco a peso vivo | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |

| A misura o peso | DENOMINAZIONE DEI GENERI | Prezzo al minuto con dazio di consumo massimo Lire | C. | con dazio minimo Lire | C. | senza dazio di consumo massimo Lire | C. | senza dazio minimo Lire | C. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Chilogrammi | Carne di Vitello (quarti davanti) | 1 | 40 | 1 | 20 | 1 | 30 | 1 | 10 |
| Chilogrammi | Carne di Vitello (quarti di diet.) | 1 | 80 | 1 | 50 | 1 | 70 | 1 | 40 |
| Chilogrammi | Carne di Manzo | 1 | 60 | 1 | 30 | 1 | 48 | 1 | 55 |
| Chilogrammi | Carne di Vacca | 1 | 40 | 1 | 20 | 1 | 30 | 1 | 18 |
| Chilogrammi | Carne di Pecora | 1 | 10 | — | — | 1 | 06 | — | — |
| Chilogrammi | Carne di Montone | 1 | 10 | — | — | 1 | 27 | 1 | — |
| Chilogrammi | Carne di Castrato | 1 | 60 | 1 | — | 1 | 35 | — | 17 |
| Chilogrammi | Carne di Agnello | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Chilogrammi | Carne di porco fresca | 2 | — | 1 | 60 | 1 | 85 | 1 | 45 |
| Chilogrammi | Formaggio di Vacca duro | 3 | 10 | 2 | 90 | 3 | — | 2 | 80 |
| Chilogrammi | Formaggio di Vacca molle | 2 | 25 | 2 | — | 2 | 15 | 1 | 90 |
| Chilogrammi | Formaggio di Pecora duro | 3 | — | 2 | 80 | 2 | 90 | 2 | — |
| Chilogrammi | Formaggio di Pecora molle | 2 | 20 | 1 | 95 | 2 | 10 | 1 | 85 |
| Chilogrammi | Formaggio Lodigiano | 4 | — | — | — | 3 | 90 | — | — |
| Chilogrammi | Burro | 2 | 50 | 2 | 25 | 2 | 42 | 2 | 17 |
| Chilogrammi | Lardo fresco senza sale | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Chilogrammi | Lardo salato | 2 | 50 | 2 | 25 | 2 | 25 | 2 | — |
| Chilogrammi | Farina di frum. 1.a qualità | — | 75 | — | 70 | — | 73 | — | 63 |
| Chilogrammi | Farina di frum. 2.a » | — | 52 | — | 60 | — | 60 | — | 48 |
| Chilogrammi | id. di granoturco | — | 26 | — | 24 | — | 25 | — | 23 |
| Chilogrammi | Pane 1.a qualità | — | 51 | — | 48 | — | 49 | — | 46 |
| Chilogrammi | Pane 2.a id. | — | 40 | — | — | — | 38 | — | — |
| Chilogrammi | Paste 1.a id. | — | 78 | — | 70 | — | 76 | — | 68 |
| Chilogrammi | Paste 2.a id. | — | 56 | — | — | — | 60 | — | 48 |
| Chilogrammi | Pomi di terra nuovi | — | — | — | — | — | 12 | — | 10 |
| Chilogrammi | Candele di sego | 1 | 90 | — | — | 1 | 86 | — | — |
| Chilogrammi | id. steariche | 2 | 40 | 2 | 25 | 2 | 30 | 2 | 98 |
| Chilogrammi | Lino Cremonese fino | — | — | — | — | 3 | 60 | 2 | 51 |
| Chilogrammi | Lino Bresciano | — | — | — | — | 2 | 80 | 2 | 05 |
| Chilogrammi | Canape pettinato | — | — | — | — | 2 | 25 | 1 | 10 |
| Chilogrammi | Stoppa | — | — | — | — | 1 | 25 | — | 10 |
| | Uova (alla dozzina) | — | — | — | — | — | 72 | — | 66 |
| | Formelle di scorza (al 100) | — | — | — | — | 2 | 10 | 2 | |

| Carne di Manzo | 1.o taglio | 2.o taglio | 3.o taglio |
|---|---|---|---|
| 1.a qualità al chil. | L. 1.60 | L. 1.40 | L. 1.30 |
| Id. | „ 1.60 | „ 1.50 | „ —.— |
| 2.a qualità al chil. | „ 1.50 | „ 1.30 | „ 1.20 |

Carne di Vitello (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, „ 1.30, „ 1.20
Quarti di dietro al chil. L. 1.80, „ 1.60

## Notizie di Borsa

**Venezia** 2 settembre

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 81 da L. 89,53 a L. 89,58
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 81 da L. 91,50 a L. 91,75
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,38 a L. 20,40
Banconote austriache da . 217,— a 217.50
Fiorini austr. d'argento da 2,16 50| a 2,16,|—

**Parigi** 3 settembre

Rendita francese 3 0|0 . 86,05
„ „ 5 0|0 . 116.25
„ italiana 5 0|0 . 89,40
Ferrovie Lombarde . . . —,—
„ Romane . . . —,—
Cambio su Londra a vista 25.30,|—
„ sull'Italia 1.1|4
Consolidati inglesi . . 88,34|
Turca. . . . . . . 17,15

**Milano** 3 settembre

Rendita Italiana 5 0|0. . . 91,37
Napoleoni d'oro . . . . 20.37

**Vienna** 3 settembre

Mobiliare . . . . . . 349.25
Lombarde . . . . . . 147,75
Banca Nazionale . . . 857,75
Napoleoni d'oro . . . 9,37.1|2
Austriache . . . . . —.—
Spagnole . . . . . . —.—
Cambio su Parigi . . . 46.60
„ su Londra . . . 117,05
Rend. austriaca in argento . 77,65





## Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 4 settembre 1881 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim. | 748.2 | 747.3 | 745.6 |
| Umidità relativa | 75 | 82 | 88 |
| Stato del Cielo | misto | coperto | coperto |
| Acqua cadente | — | 13.3 | 9.0 |
| Vento direzione | calma | calma | N |
| Vento velocità chilometr. | 0 | 0 | 2 |
| Termometro centigrado | 18.5 | 17.9 | 16.9 |

Temperatura massima 23,6 — minima 15.1 — Temperatura minima all'aperto . . . 13.2









Udine — Tip. Patronato.